

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Cassa Corrente della Posta

Cassa Corrente della Posta

Abbonamento

Udine a domicilio nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologici, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

I postelegrafici al Paese

Sotto questo titolo l'Unione - organo della Federazione postale telegrafica italiana - pubblicherà, nel suo numero d'imminente pubblicazione, un appello al Paese che in parte riproduciamo testualmente, come si conviene ad un documento di tanta importanza.

Così comincia l'appello: Un'arma meno infida e pericolosa dello sciopero

Anche se Parlamento e Governo si accanisero - speriamo di no - ad impedirci, o almeno a limitare, la nostra esclusione dai miglioramenti a favore degli agenti dello Stato, noi se da una parte resteremo più che mai tenaci nel manifestato proposito di rendere sempre più vasta e viva la nostra agitazione, fino a completa vittoria, dall'altra non intendiamo affatto scostarci dai metodi e dalla tattica che la nostra Federazione ha, lib. ramonte e fra l'unanime consenso dei federati, scelti come armi di difesa e di offesa per le sue ordinarie battaglie.

Noi, addetti a pubblici servizi, il cui buon andamento interessa tutte le classi sociali, sentiamo di possedere, per il sicuro trionfo della nostra giusta ed equa rivendicazione un'arma meno primitiva, meno infida e meno pericolosa dello sciopero: la pressione continua e crescente, facendoci leva della stampa e dell'opinione pubblica, sul Parlamento e sul Governo.

Si rassegnino quindi coloro che, nell'ora triste che volge per il nostro paese, si apprestano già a speculare sopra la nostra eventuale impuibilità, per reclamare ed imporre - approfittando della naturale irritazione pubblica che è stanca e stufo di scioperi - leggi restrittive alle pubbliche libertà. Ammaestrati dall'esperienza o guidati da quella tattica agiata ed accorta che ha coronato di vittoria le nostre passate battaglie, sapremo mostrarci degni della solidarietà delle classi lavoratrici e di tutti gli spiriti liberi ed onesti, evitando le imboscate dietro le quali giura, in attesa delle prossime elezioni generali politiche, la torbida e bieca reazione.

Diritti d'impiegati e doveri di cittadini

Questa via batteremo, non solo perché risponde a i naturali e saldi convincimenti e perché non intendiamo osteggiare in alcun modo i giusti miglioramenti che si concedono agli impiegati degli altri Dicasteri, ma ancor più perché sentiamo che se, come impiegati, abbiamo sacrosanti diritti da difendere, poi, come cittadini, abbiamo non meno sacri doveri ai quali ubbidire. Al di sopra del nostro diritto, che si tenta calpestare, noi sentiamo vibrare tutti gli interessi economici e tutte le gioie e tutti i dolori che costituiscono la nostra vita nazionale, la quale, a guisa di smisurata onda, incessantemente affluisce nei nostri uffici.

Noi siamo pienamente consapevoli come - specie in questi momenti in cui un'acuta e generale crisi finanziaria minaccia le industrie e i commerci nazionali, preparando, se non si riesce ad arrestarla, un triste periodo di fallimenti, di sospensione di lavori, di disoccupazione e di ribassi di salari, e quindi di miseria e di sguardi torbidi - siamo pienamente consapevoli che ogni nostro atto che turbi ancor più la vita economica del nostro paese, possa produrre incalcolabili e irreparabili danni a tutte le classi sociali.

Nei limiti della legalità

Animati da questi civili e patriottici sentimenti, noi sentiamo il dovere di dire una parola che rassicuri il paese e ricacci nell'ombra, da un lato coloro che, pur di mantenere intatti i propri privilegi, son sempre pronti a dilaniare le pubbliche libertà, e dall'altro gli sciacalli della speculazione di Borsa i quali esultano nella loro fortuna a danno delle ricchezze nazionali.

Non si equivochi però su questi nostri intendimenti, perché essi non significano affatto rinuncia alla strenua difesa dei nostri diritti minacciati: tutte le nostre forze saranno continuamente e decisamente appuntate per cancellare la iniqua disparità che si vuole creare fra i dipendenti dello stesso ente; la nostra battaglia sarà più che mai vasta; sapremo farci leva di tutte le accidentalità e di tutte le forze politiche del paese, finché non ci sarà resa giustizia, sentirà conficcato nelle sue carni l'acuminato chiodo della nostra agitazione, contenuta però nei limiti della legalità e della necessaria disciplina.

L'appello passa poi a confutare le « insensatezze » della Tribuna, servendosi delle dichiarazioni del ministro Schanzer, il quale ripetutamente ebbe ad affermare le poco liete condizioni

del personale postelegrafico in confronto a quelle degli altri dicasteri. Quindi riafferma il programma delle rivendicazioni dei postelegrafici nei seguenti capisaldi:

- a) pensione agli agenti subalterni;
- b) sistemazione degli anziani;
- c) abbreviamento della permanenza nelle prime tre classi di ciascuna categoria, cioè negli stipendi minimi;
- d) sistemazione del personale telefonico;
- e) sistemazione degli uffici di 2.a e 3.a classe;
- f) istituzione della «collettività» per stabilire un vero punto di contatto fra gli interessi del personale e quelli dei servizi.

I servizi pubblici

non devono venire interrotti

L'appello conclude affermando che la contesa fra i postelegrafici ed il governo deve interessare al più alto grado tutte le classi sociali perché pone decisamente sul tappeto della politica italiana il grave e complesso problema degli addetti ai pubblici servizi, mettendo al bivio della scelta, fra due opposte tattiche, le classi dirigenti del nostro paese.

In recenti e dolorosi avvenimenti, che hanno profondamente turbata la vita politica ed economica della nostra nazione, lasciando tristi sedimenti di rancori mal repressi e di propositi non colati, è stata pressoché unanime l'affermazione che i servizi pubblici, rappresentando una branca affatto diversa dagli altri rami della produzione, non debbono patire interruzione; che la sospensione di un servizio pubblico, cagionando danni a tutto le classi sociali e all'economia nazionale, non possa essere considerata alla stregua delle altre battaglie del lavoro; che un vigile e cosciente senso di responsabilità debba incombere sui dirigenti le organizzazioni degli addetti ai servizi pubblici; che lo sciopero in detti servizi debba rappresentarsi soltanto l'arma di estrema difesa di fronte a offese ugualmente estreme e non altrimenti rinunziabili. E questo chiedendo, l'opinione pubblica, assecondata dalla quasi unanimità della stampa politica, dava piena ragione a quanto noi, raccogliendo contumelie dagli scartatti impennacchiati di verbosa rivoluzione, abbiamo, con costanza degna della buona causa, sempre sostenuto.

I diritti della collettività

Non basta però che le classi dirigenti sollevino alte e irrose le loro proteste ed i loro propositi punitivi contro coloro che, coscienti o no, offendono, senza proporzionato motivo, i più delicati interessi della collettività sociale. Occorre, se è veramente la difesa della civiltà che sta a base delle loro proteste, dimostrare che, all'interno dei metodi sindacalisti rivoluzionari, ve ne siano altri capaci di tutelare, nel contempo, i diritti della collettività e quelli degli addetti ai pubblici servizi. Perché il diritto collettivo si malterrebbe in ferace egoismo, nella più iniqua odiosità se dovesse servire, con la scusa della continuità dei servizi, a lasciare in balia all'ingiustizia, all'arbitrio e allo sfruttamento le centinaia di migliaia di lavoratori che, alla luce del sole e nelle tenebre della notte, senza alcuna distinzione fra giorni festivi e feriali si affrettano ad assicurare quanto è necessario alla vita dei popoli e all'avanzarsi del progresso.

Le classi dirigenti italiane, oggi - trovandosi di fronte all'esperienza viva e palpante di due scuole, di due metodi e di due tattiche - non possono più trincerarsi dietro le accademiche affermazioni, ma devono dimostrare, alla prova dei fatti tutta l'onestà dei loro propositi.

Sia ad esse lo screditare e lo spingere al fallimento i nostri metodi, dando apparente ragione a coloro che credono solo nella virtù creatrice della violenza, e non nell'azione quotidiana, paziente e perseverante, che conduce a sicura e graduale conquista.

Impressioni d'America

di Guglielmo Ferrero

Il Figaro scrive: Guglielmo Ferrero ritornato da poco dal suo viaggio di conferenza nella Repubblica Argentina e nel Brasile è ospite nostro per qualche giorno. Egli è ritornato soddisfatto del suo viaggio che è durato sei mesi e nel quale ha ricevuto costantemente testimonianze di simpatia le più insinghiose e spontanee. Egli ha potuto constatare che le nazioni latine sono in continua prosperità nell'America del Sud. L'elemento italiano numeroso e laboriosissimo è importante nella espansione agricola, commerciale e industriale di questa parte del nuovo mondo.

Dopo un soggiorno di una settimana a Parigi, Guglielmo Ferrero si recherà a Londra dove farà delle conferenze.

EL ZUGO DEL CAPELO

(Da Giulietta e Romeo)

Berto Barbarani, che il pubblico udinese ha ammirato venerdì sera al Teatro Minerva, per una lieve indisposizione ha dovuto omettere la recitazione di questo splendido episodio del notissimo poemetto «Giulietta e Romeo». Poiché *El zugo del Capelo* era segnato nel programma, Berto Barbarani ci autorizza a pubblicarlo. L'illustre poeta si abbia i ringraziamenti nostri e dei lettori.

Quanto lasterna in casa Capaleti! Mancare, in gamba, so ande su a balar... Ci lassa a coes vecci e puleteti con pato bele podaci zugar:

Adesso e mar! I Veneziani golo i so spesseti o i Voronosi el Vrandi Onocolar.

Giulietta bela, vestita de bianco, con uno solo in voria, parlar; se conto pagi ghe se stresse el beno, in credendo do farla innamorar, come contar che lori i speta, e quando i crede meno qualcheun altro li farà scapar?

Romeo Monteco, un cavalier pulito, de i Monteci el più giovane o el più sior, ecc, el vien drento col so passo ardito e una rama de verde in cima al cor...

Oh che alisar! L'iamorà se l'veda dal vestito e in morosa dal combiar color.

Ma Giulietta, che avea ben conosudo l'omo che el giel g'aveva in zo mund, la ghe dà certe occhio de veludo, che quasi ghe pareo de far pecc...

E nissun li sa so tuto quel che dopo è succuduto l'è sin colpa del caso o volenti.

Marcheto Guercio, in mese a tante gente, bufon de corte e sbafador de valia, sempre a drio a pensar mal, sempre in butada de andar a fote senza spondar guente,

Marcheto Guercio, el s'è messo arento a Madonna Giulietta e a la so batin e de scherzoti el ghe fassa regola e de scidiane el ghe fassa peccuto.

Solo el g'avea un ridicolo difeto: che le so mano, nel tocàr a pena, lo pareva ingiassò come el sorbeto, sia che el fusso da intexo o pur da ista, a panca uda o co la panca piena, a casa, a spasso, in otea o in società!

Costi scominio el zugo del capelo:

Mi lo guardudo sui libri con passion, a i m'ha risposto: l'è un zugheto belo sul genere del vostro cotifon.

Una dama to cerca questo e quello cavalier, le ghe parla de scodua: rido la viola e panno el violoncelo, tuti se move e nasso confusio...

Ma de solito capita ben questa: i du più furbi, che conosso el zugo, arivadi a sto punto de la festa i se incontra nel giro do la spala, o, fin che el terzo fa da pempalugo, la brai morosi i se fa conta e i bala.

GIULIETTA

Che benedeto sia le vostro mano cosita caldo, che me consolè! A sto mondo no gh'è sedà né lano che tegna caldo, come vu lo fè.

ROMEO

Quel che adesso d'è, dolce malona, mo mette tuto questo in confusio... par cosa mi deo tegnemo in bona de la vostra gentil benedisio?

GIULIETTA

L'è che vissin de mi, da la man dritta, Marcheto Guercio el me par ben giussa; lu, no gho core sangue par la vita, par lu l'inverno no l'è capisse ista! L'è, che vissin de mi no l'è me tien caldo... lu, no l'è da dirme un parola d'antor, lu, un poeta no l'è del Monte Baldo, che da la nave cava vu el calor.

ROMEO

Che benedeto sia la vostra boca così frosca, dal bon, che me parà; a sto mondo no gh'è nove che fien, che tegna fresco, come vu lo fè; Vu, che m'avi impissà tuto do amor ce le vostro parole in complimente, se le iate mano pol scaldarve el cor, tegnivo par li, che son contento...

Se lo iate mano no ve dà tormento, tegnivo par li par tanto ero... Mi, no ve posse dir quel che me sento, ma sarò sempre vostro servidoro.

GIULIETTA

E l'era par spantar l'Àve Maria, e sonava la viola e el violoncelo l'ultimo bato e l'ultima alegria.

GIULIETTA

E mi risponderò, zugo putelo, oho de qualunque omo o do pitura, piussò de tutti me parè el più bele par sentimento grado e par figura.

Bona note, nissun li par la Maria Vergino senta che sta in cima al leto, ni ve guro, signor, mi ve prometo, che me sento piussò vostra che mie!

GIULIETTA

E l'era per spantar l'Àve Maria, e sonava la viola e el violoncelo l'ultimo bato e l'ultima alegria... Così finisso el zugo del capelo.

Parlamento italiano

Camera dei deputati

(Seduta del 7)

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Nella seduta di sabato, dopo lo svolgimento di qualche interrogazione di interesse relativo, il ministro del Tesoro on. Carcano, fece in consueta esposizione finanziaria.

88 milioni di beneficio

Ne diamo un rapido riassunto. Il bilancio consuntivo dà un beneficio netto per l'anno 1906-07 di 88 milioni. Le entrate superano le previsioni di circa 72 milioni e mezzo di lire: le tasse sugli affari accrebbero i prodotti di 10 milioni e mezzo, le imposte dirette di 17 milioni e mezzo, le tasse sul consumo di 28 milioni, il dazio sul grano di 10 milioni (85 milioni invece dei 75 previsti), le private di 5 milioni, gli utili delle ferrovie di 2 o 3, i proventi della posta e telegraf di milioni 3 e 6.

E il dazio sul grano?

Il bilancio è dunque florido. Si gravevan dunque i contribuenti riducendo il dazio sul grano?

No. Il Governo ha avvertito nelle discussioni del quadrimestre dell'anno finanziario in corso una diminuzione di 15 milioni di proventi del dazio sul grano, causata da varie circostanze; raccolto buono in Italia e scarso altrove, dislivello nei prezzi dei vari mercati del grano indigeno, meno rincarato del forestiero e quindi convenienza di deferire gli acquisti stessi o i prezzi si sono ora avviati alla discesa.

Ed il Governo approfitta di queste circostanze transitorie ed offre per dire che non vi è fondata ragione per arrecare un mutamento al regime doganale in vigore.

Nessuno sgravo Ma non solo il Governo non pensa

a ridurre il dazio sul grano; esso non pensa a sgravare nessun consumo, non il sale, non il petrolio, non lo zucchero.

Il suo piano di impiego del florido bilancio è presso a poco questo: miglioramento ad alti impieghi; nuove spese per la guerra; mitigazione dei gravami sugli affari; assunzione e riduzione di tributi per le casse popolari. Maggiori spese per i servizi pubblici, per opere pubbliche.

La relazione dell'on. Carcano non ha bisogno di commenti. Del resto sarebbe stata ingenuità eccessiva attendersi una politica di sgravi, sollecita degli interessi delle classi meno abbienti, dal Governo attuale. Per fortuna il paese continua nella sua marcia ascendente, malgrado il malvolere e l'incettitudine del governante.

La morte del Re di Svezia

Il Re Oscar si è spento serenamente ieri alle ore 9.10 assistito dal Principe ereditario e dagli altri membri della famiglia reale. La notizia della morte sparse subito per la città ha prodotto dovunque la più viva costernazione.

La Corte ha telegrafato la notizia a tutti i Sovrani e capi di stati esteri. Giungono da ogni città della Svezia al Re Gustavo ed al Governo dispaaci con espressioni di profondo rammarico. Anche dalla Norvegia giungono notizie alla Corte dei sensi di vivo cordoglio prodotto dalla morte di Re Oscar. Si crede che la Norvegia prepari solenni manifestazioni di lutto.

Il successore

È il principe Gustavo Adolfo, che ha 49 anni. È sposo alla principessa Vittoria di Baden dalla quale ha avuto vari figli.

Il nuovo Re di Svezia prese il nome di Gustavo quinto e scelse la divisa: «Col Popolo a per la patria».

Dimanzi al Consiglio di Stato il Re prestò giuramento.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

SCUOLA LAICA

sigregia signor Direttore,

La cortesia della risposta vuole che che io riprenda la penna: noblesse oblige...

Sembrerà impertuno il voler ostinarmi in certe rettifiche di fatto, ma che farei? L'amor proprio ha le sue esigenze in noi uomini. Ed il geniale contraddittor mi impedisce di passarvi sopra: «È necessario sbarazzare il terreno dalle inesattezze», egli ha detto, ed io ne convengo pienamente.

La rettifica riguardante «un solo comune in Italia» provocata dalla frase del resoconista «disgraziatamente i comuni in Italia sono circa 8600 e non uno solo» e quella dell'identità tra fede e cattolicesimo, non meritano ormai rilievo, ed io vi rinuncio il mio contraddittore ha ragione quando afferma che non ha importanza la rettifica intorno alla paternità del Regolamento da me falsamente, secondo il resoconista, attribuita a Giulietta e non a Rava.

Ed è giusta anche l'osservazione che il Gabinetto è solidale negli atti del Governo. Ma io l'ho fatta per non apparire presso il pubblico l'ignorante che crede Giulietta ministro dell'istruzione, e perché per primo il resoconista diede tanta importanza da rilevare che «in ciò dissentiamo dai conferenzieri».

La rettifica riguardante il Congresso di Palermo, anche se noi dissentiamo in merito, scatta l'argomento ad hominem del resoconista, poggato sopra una mia supposta affermazione. Per quanto poi concerne il merito è una questione di fatto, e noi potremmo continuare in sempiterno - l'uno affermando che si è imposta una minoranza chissosa, l'altro negando - come due testimoni contraddittori, due così detti irreconciliabili, avanti al giudice che sarebbe costretto a rimandarli, sapendo come prima la verità. Ed il giudice, nel caso nostro, sarebbe il colto pubblico, che ha la bella dote di non aver pazienza eccessiva per le cose che non la meritano...

Mi rimarrebbe di parlare sull'ultima contestazione alle mie rettifiche. Ma permetta, signor Direttore, per amore di quella gran seccatura che talora è l'ordine, di occuparmene in fine, perché così mi sarà dato modo d'entrare in merito alla questione, per la porta schiusami dal cortese avversario nel numero d'oggi.

Ma più porte egli ha schiuso, ed è necessario chiudere le altre - ci costringe appunto l'ordine - per incanalare la discussione in un solo solco. Io avrei giocato con un post hoc

ergo propter hoc attribuendo l'enorme delinquenza dei minorenni in Francia all'educazione laica. Non se sono guari persuaso. L'uomo è figlio della sua educazione - salve le eccezioni - Qui tutti convengono. Ora in una nazionalità le eccezioni naufragano nel mare della maggioranza, e la moralità collettiva è frutto dell'«educazione nazionale», di cui tanto si parla a proposito ed a sproposito dai politici d'ogni colore. È l'educazione nazionale francese e laica.

Ammetto che la superstizione, che il Manzoni invece che eccesso di Rolligone, chiama, nella sua polemica col Sismondi, «contraffazione della Religione», ed lo direi *crumita*, perché sostituisce la Religione sincera nel soddisfare il bisogno religioso; ammetto, dico, che sia una causa della delinquenza minorile, ma non esclusiva; ella è uno, uno solo però, dei lati deficienti della educazione del Mezzogiorno.

Non ho letto lo scritto dello Scologio, né d'altri ecclesiastici, propugnanti la scuola laica: i loro argomenti saranno ottima fonte di discussione nella polemica.

Ma è ora di passare all'ultima contestazione. Mi si obietta d'aver fatta della polemica nelle rettifiche. Non so d'aver polemizzato altrimenti che rispondendo alle domande del resoconista. Il fatto che mi è adduce un solo esempio, mi dispensa dal giustificarmi oltre a quello. Avrei polemizzato rettificando il titolo *Un prete contro la democrazia*. Rettificai nel senso ch'io invocai nella conferenza, la scuola cristiana in nome della democrazia. Il contraddittore invece dice che la scuola confessionale è l'espressione più eloquente dello spirito reazionario. Eccoli dunque in piena polemica. Non rimano all'uno e all'altro che di addurre prove alle due sentenze contraddittorie. Per questa volta mi è impossibile: ho già abusato colle mie lungaggini e non vorrei commettere un'ulteriore violenza verso l'egregio avversario che forse ha a ridire su quanto scrissi.

È necessario sbarazzare il terreno di comune accordo prima... Rinnovandole, signor Direttore i ringraziamenti

4 Dicembre. Sac. Attilio Ostuzzi

×

Il sacerdote Ostuzzi insiste ancora nell'affermazione che l'ordine del giorno per la scuola laica, è stato imposto alla maggioranza del Congresso di Palermo, da una minoranza chissosa. Ripetiamo che ciò è assolutamente contrario alla verità.

Qui non si tratta di un fatto svolto alla presenza di due soli testimoni interessati a darne due versioni opposte contraddittorie, nel qual caso — facendo difetto la buona fede in uno o in tutti e due i testimoni — avrebbe ragione l'Ostuzzi a ritenere impossibile l'accertamento della verità.

Il Congresso di Palermo si è svolto pubblicamente, non solo alla presenza di parecchie centinaia di cocongressisti, ma della stampa italiana. Epperò fra l'Ostuzzi che afferma essersi, nella votazione sulla scuola laica, imposta una minoranza chiasiosa, o noi che neghiamo questo fatto, ci sono i maestri ed i giornalisti intervenuti al Congresso, che il «collo pubblico», designato dal nostro contraddittore all'ufficio di giudice nella presente contesa, non può esimersi dall'interrogare, prima di «rimandare» noi e l'Ostuzzi, rinunciando così all'accertamento della verità.

Per facilitare il compito al giudice togliamo dal Resto del Carlino di questa mattina, il seguente dispaccio, inviato dal Comitato direttivo dell'Unione Magistrale Nazionale, comitato che è l'espressione della immensa maggioranza dei maestri federati — al presidente del Consiglio di Stato: «L'Unione magistrale nazionale, che accoglie nelle proprie file la grande maggioranza degli insegnanti italiani, in coerenza ai voti plebiscitari emessi dai congressi nazionali invoca che questo alto consesso voglia conformemente al parere già espresso, approvare la soppressione dell'articolo 3 del vecchio regolamento relativo all'insegnamento religioso, proposta da alle ragioni costituzionali e didattiche dal ministro della Pubblica Istruzione.

«Nette fiducia che l'on. Consesso terrà il voto di questa associazione in conto maggiore delle manifestazioni incontrollabili, spesso artificiosamente suscitate a scopi partigiani.

«Firmati: Comandanti - Mavaldi - Resta - Benedetti - Soglia - Fasolo - Mariani Emanuele».

E non basta. L'on. Umberto Carati, già presidente dell'Unione, e quindi in grado di conoscere, meglio di noi e dell'Ostuzzi, l'opinione dei maestri intorno alla scuola laica, interrogato, or è qualche tempo, ha smentito nel modo più assoluto che nel Congresso di Palermo, il principio della scuola laica sia prevalso per l'imposizione di minoranze turbolenti.

Si tratta dunque — e speriamo che l'Ostuzzi per primo ne sia convinto — di allucinazione di qualche visionario, o peggio di abili mistificazioni di qualche settario interessato a travisare i fatti.

E passiamo all'altra affermazione dell'Ostuzzi, che cioè «l'enorme delinquenza dei minorenni in Francia si debba attribuire alla educazione laica». Abbiamo già detto come noi ravvisiamo in questa affermazione un sofisma, col quale si viene a stabilire un rapporto di causalità fra due fenomeni concomitanti ma indipendenti.

Cum hoc, ergo propter hoc. Il sac. Ostuzzi nega il sofisma e riafferma in questa seconda lettera il concetto che la educazione laica è fonte di delinquenza.

Qui occorre intenderci. E' opinione personale dello scrivente che la religione possa costituire un «freno morale» specie per certe classi in cui il senso del dovere o non esiste o è molto rilassato.

Posto ciò, si tratta di vedere se l'istruzione religiosa, come viene impartita nella scuola, sia, da sola, sufficiente ad incutere nell'animo del fanciullo il sentimento del dovere e a rafforzare la coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male.

Orbene, noi neghiamo in modo assoluto che qualche pagina di dottrina o di storia sacra, spiegata da un'insegnante talora ateo tal'altra appartenente ad una diversa confessione, possano compiere quella altissima funzione educatrice e moralizzatrice che pretende l'Ostuzzi.

Le cause dell'aumento impressionante della delinquenza dei minorenni in Francia, non dipendono né dall'aver abolito nella scuola primaria l'insegnamento religioso. Ricerchate — o valoroso nostro contraddittore — piuttosto nella crisi morale che attraversa la società tutta quanta attualmente, o i cui fattori sono molteplici e d'indole diversa, nel prevalere di una concezione prettamente individualistica della vita, concezione che sommerso il senso del dovere sociale, nel disagio economico in cui si trovano certe classi,

La miseria e l'abbiezione morale, che ne è la conseguenza immediata, ecco la causa prima della delinquenza. Quale influenza benefica e duratura volete che abbia sull'animo del fanciullo la vostra dottrina, quando uscito dalla scuola, trova nella famiglia esempi di spaventevole immoralità? Nella famiglia — da cui dovrebbero venire solo ammaestramenti di bontà e moralità — il fanciullo trova invece l'incitamento maggiore all'accattonaggio, al vizio, alla delinquenza.

Ecco le vere cause della criminalità nei minorenni, che noi, non meno di voi, deploriamo come la più dolorosa delle piaghe sociali, ma che la dottrina non può assolutamente attenuare e tanto meno sopprimere.

È la scuola laica? Ne parleremo domani, considerandola nei suoi vari aspetti, e con quella larghezza che merita l'argomento. Poi daremo la parola al nostro contraddittore.

Intorno al "crak" di Gemona I fallimenti Liva e Calligaro L'adunanza odierna dei creditori La relazione dei curatori

Sabato abbiamo dato gli estratti del bilancio presentato alla Cancelleria del Tribunale dall'avv. Ernesto Tavasani, curatore provvisorio nel fallimento degli eredi di Giovanni Calligaro.

Come i lettori sanno, lo sbilancio, o deficit che dir si voglia raggiunge la impressionante cifra di un milione e 54 mila lire.

Stamani alle 10, nel gabinetto del Giudice delegato Zamparo, i creditori Calligaro si riunirono per udire la lettura della relazione, per procedere alla nomina del curatore definitivo e per nominare la Commissione di vigilanza.

Un po' d'istoriato L'avvocato Tavasani ha depositato fin da ieri mattina la sua relazione alla Cancelleria del Tribunale; ci è quindi possibile darne un largo riassunto.

Il curatore premette che quale conseguenza del fallimento del Banco Stroili e Pasquali venne dichiarato pur quello della Ditta Calligaro Rinaldo, Arturo, Fausto, Noemi e Fabiola maritata Baldissera in Genova.

Cessata infatti l'azione del Banco, mancò pure l'appoggio ai corrispondenti e con l'appoggio i mezzi per continuare le operazioni che per tanto tempo procedevano senza interruzioni, per tal modo i Calligaro, avallanti per terzi, si trovarono di fronte all'impossibilità di pagare o coprire ad un tratto con validi ripieghi, quegli importi cambiali che i veri debitori non potevano estinguere che a rate, come di consueto facevano, o come usavano fare in simili istituti.

Ma per spiegare meglio, fa d'uopo risalire nel tempo.

Calligaro Giovanni di Buia, uomo altissimo, da maestro di scuola aveva saputo e potuto elevarsi a posizione economica invidiabile.

Esercitava il commercio di ferramenta e legnami con negozio bene avviato, ma soprattutto gran parte della sua azione si esplicava nell'ufficio di corrispondente del Banco Stroili e Pasquali, presso il quale egli andava scontando lo numerosi cambiali che a lui, ricorrendo, portavano i conterranei suoi.

E grande doveva essere in lui la fiducia del Banco, ed intimi i rapporti, se il portafoglio suo vuolsi ascendesse a cifra di molto superiore al milione. Morì lui nel Marzo 1904 gli eredi, tra cui due minori, accettarono l'eredità con beneficio d'inventario senza che però mai in seguito facessero dichiarazioni di sorta.

Nell'aprile dello stesso anno il Consiglio di famiglia autorizzò il fratello Rinaldo tutore dei minorenni a continuare lo sconto di cambiali riguardanti l'apertura di credito che il defunto loro padre aveva presso il Banco Stroili-Pasquali, autorizzazione che venne omologata dal Tribunale di Udine con provvedimento 19 aprile 1904. Fu così che i rapporti cambiari col Banco continuarono senza che mai si venisse ad una liquidazione.

Il curatore osserva poi che nel maggio 1905 gli eredi Calligaro che sempre (all'infuori della Fabiola) avevano formato un solo convivio familiare, in una stessa comunione di interessi, rilasciarono mandato generale ad uno di loro, e cioè al Calligaro Fausto il quale poté così continuare ad accettare ed avallare cambiali anche a nome dei fratelli e continuare pure perfino cogli stessi libri, l'azienda legnami e ferramenta del padre.

Né libri né registri Affermano i falliti, che essi, così agendo, non intendevano altro che liquidare l'eredità del padre non eseguendo operazioni nuove, ma rinnovando sempre le stesse cambiali in attesa di quella liquidazione di conti che essi invano avevano in ogni tempo richiesto al Banco.

Di contro, da informazioni degli

addetti al Banco, risulterebbe al curatore che alla fine d'oggi mese veniva spedito ai Calligaro un resoconto della loro partita. Non ho tempo — soggiunge l'avv. Tavasani — né modo di addentrarmi in tale questione, su cui potrà portar luce la discussione della causa in opposizione al fallimento instaurata dal Calligaro con citazione 20 novembre 1907. Certo si è esser cosa a dolersi di non aver potuto rinvenire né libri, né registri, né note riferentisi ai rapporti cambiari col Banco.

Fu solo rinvenuto uno scadenziario rimontante a tutto il 1905 avendo il Calligaro Fausto dichiarato di aver bruciato il precedente.

Ad ogni modo l'esposizione loro cambiaria col Banco è tuttora assai rilevante: secondo il bilancio della fallita Stroili-Pasquali, (prescindendo dall'importo delle Cambiali preclamate a dal Conto Corrente) è di L. 1.300.000; secondo i rilievi fatti nel rinvenuto scadenziario è di L. 883537: troppo rilevante ove si pensi che la maggior parte delle somme di dette cambiali non ha valore alcuno, tanto che se il curatore del Banco ha creduto di svalutare gli eventuali realizzi verso i debitori diretti del GO (GO), il curatore Tavasani non può fare a meno di svalutarli del 75 per cento.

Il curatore afferma che è a stupirsi come i Calligaro abbiano potuto così a lungo prestarsi a porre in giro di tali cambiali pur conoscendo il valore. Essi però a loro giustificazione dicono che ciò avvenne per le pressioni che il Banco su di essi esercitava sotto minacce di atti giudiziari e anche di fallimento.

Cambiali false?

A questo punto l'avv. Tavasani ricorda che l'avv. Levi accusò nella relazione all'esistenza di cambiali false anche nel portafoglio Calligaro. E' questa — soggiunge — una circostanza che tutte le informazioni mi tenderebbero ad escludere, non senza notare che, se vera, dal 1904 ad oggi qualche cosa avrebbe pur dovuto trapelare.

Se ben si consideri la posizione dei Calligaro, giudicandola dal solo lato commerciale rifiutante il commercio della ferramenta, legnami e vini, e da quello civile riflettentesi sulle rendite della sostanza stabile non poteva avvenire uno sbilancio; o precisamente so lo sbilancio avvenne fu uno sbilancio forzato; ma che ad ogni modo esiste per una forza, anzi per una causa intimamente collegata alle condizioni generali della situazione del Banco.

L'avv. Tavasani a questo punto rileva che se oggi il Banco porta nel suo attivo un credito verso i Calligaro, solo perché essi hanno firmato «per avallio» mentre altri erano i veri debitori, ne consegue che esso a loro volta devono dichiararsi creditori verso coloro che firmarono quali accettanti o coobbligati in qualsiasi modo, per l'importo di cui i Calligaro vengono eventualmente ritenuti i debitori rate al Banco. Perciò ogni pagamento fatto dai firmatari delle cambiali girate al Banco va a diminuire l'importo della passività assunta dai Calligaro coll'avallio apposto.

Se ciò però vale quale spiegazione, non può ritenersi una giustificazione, la quale soltanto ad essi spetta di dare.

Segue quindi l'esposizione delle cifre del Bilancio da noi pubblicato sabato. Il perché del fallimento Dopo altre considerazioni il curatore Tavasani conclude così: «Io credo che causa prima del fallimento sia stata la facilità di porre avallio a firmatari insolventi e causa occasionale la caduta precipitosa del Banco.

«In'ultima parola sui libri: come sopra esposti, per quanto riguarda rapporti cambiari, libri non ce ne sono. Ho trovato soltanto due libri Maestro, due Giornali ed un Copiatottere, riferentisi al commercio in ferramenta e legnami ed al nuovo commercio in vino e birra, iniziato dal Fausto Calligaro nel settembre 1906.

«Mancano inventari e bilanci. «Nella sede del Banco rinvenni due inventari delle merci esistenti nel negozio ferramenta di Giovanni Calligaro in Giuseppe per gli anni 1901-1906. Non può però certo dirsi che corrispondano alle esigenze di legge.

«Devo poi anche osservare che nei Giornali non vi sono dichiarazioni di sorta relative alle spese di famiglia.

«Credo con ciò di aver ottemperato alle norme di legge per quanto riguarda la succinta esposizione sullo stato attuale delle cose, lasciando al Curatore definitivo di approfondire le indagini per meglio concretare la vera condizione del fallimento.

L'avv. Tavasani confermato

Letta la relazione, i creditori presenti (sotto od otto, rappresentanti di Ditta commerciali) espressero il desiderio che l'avv. Tavasani rimanga curatore definitivo.

La Commissione di vigilanza riuscì così composta: avv. Lovi, Emilio Brolli, Carlo Ermoli.

Il fallimento Liva

Segui poi la riunione dei creditori del fallimento Giovanni Liva

L'avv. Fabio Celotti diede lettura della relazione di cui daremo pure domani ampio resoconto.

Anche l'avv. Celotti fu confermato dai creditori curatore definitivo.

La Commissione di vigilanza riuscì così composta: avv. Lovi, Stefanutti Vittorio detto Oriti e Lucio De Gloria.

La Cooperativa di Consumo sta per esser costituita

Ad occasione del signor Ettore Spezzotti, sabato sera tutto il Comitato iniziatore dell'impianto di una Cooperativa di Consumo intervenne alla riunione che ebbe luogo nella sede della Società Operaia.

Aprita la seduta, il funzionario da segretario G. Pascoli, diede lettura di una sua diligente relazione divisa in due parti: la prima riassunse la discussione seguita nel medesimo locale nella sera del 5 ottobre scorso; la seconda riferiva dettagliatamente quanto l'avvocato Spinotti ebbe a dire sull'argomento della Coop. Carnio in un breve abboccamento che seguì nello studio del signor Luigi Pignat il giorno 10 novembre scorso fra esso Spinotti ed alcuni membri del Comitato.

Illustrò diffusamente tutti i consigli e suggerimenti offerti dal dott. Spinotti, invitando gli intervenuti a seguire la traccia segnata da una persona tanto competente in materia di Cooperazione.

L'avv. Spinotti insistette specialmente sulla necessità di espellere le due prime pratiche: compilare lo Statuto, discuterlo ed approvarlo; quindi costituire legalmente la Società, sia pure con numero limitatissimo di soci. La tiratura dello spazio (sempre ristretto in giorno di lunedì) non ci permette di riferire dettagliatamente sulla discussione svoltasi, che s'imperni appunto sui capitoli indicati dal dott. Spinotti.

Diremo soltanto che tale discussione fu ampia, serena e soprattutto seria. Fu riconosciuta la necessità di procedere con sollecitudine al disbrigo delle prime formalità e perciò fu nominata:

Una Commissione incaricata di compilare entro otto giorni lo Statuto della Cooperativa, Commissione che riuscì così composta: Bertolucci Lorenzo, Della Vedova Eugenio, Luigi Pignat, G. E. Seltz, Ettore Spezzotti Segretario: Giuseppe Pascoli.

Quindi fu nominata un'altra Commissione coll'incarico di raccogliere la quota d'adesione (50 cent.) e la prima quota di L. 5 in conto azione (le altre 5 lire verranno versate 2 mesi dopo dalla data del primo versamento). Tale Commissione riuscì composta dai seguenti collettori o incaricati: D'Agostino, Calvi Albini Emanuele, Luigi Pignat, Miani Casiere: Savigio Pignat.

La Commissione per la compilazione dello Statuto terrà due sedute; la prima domani sera, l'altra giovedì sera nella sede della Società Operaia.

Prima che la seduta si togliesse venne approvato il seguente ordine del giorno proposto da Domenico Paolini:

«L'assemblea del Comitato pro Cooperativa di consumo, attendendo che siano compiute le pratiche necessarie per istituire la progettata Cooperativa stessa, che potentemente contribuirà a risolvere il gran problema cittadino del «carovivere» stante l'iniziarsi della stagione invernale, stagione in cui maggiormente pesa sulle classi povere l'alto prezzo dei generi di prima necessità, invita l'on. Giunta Comunale a porre il calmiere, quale momentaneo rimedio, sui generi di prima necessità;

invita inoltre l'on. Giunta a richiamare l'Ufficio Sanitario Municipale o l'Ispektorato di Vigilanza Urbana perché i vigeni regolamenti vengano rigorosamente osservati».

L'ordine del giorno fu approvato unanime molti osservarono che la misura del calmiere non è certo quella che possa efficacemente risolvere la questione.

Ad ogni modo fu deciso di darne comunicazione all'illustrissimo sig. Sindaco Perile.

Ieri nel pomeriggio fu tenuta una nuova riunione nella sede dell'Operaia. Venne compilato il modulo del bollettario d'adesione che presenterà tutte le garanzie tanto per l'oblatore delle quote quanto per la Società.

E' stato poi deciso, a completa garanzia degli aderenti, che il denaro venga versato alla locale Cassa di risparmio sopra un libretto intestato e vincolato al nome dei signori: Ettore Spezzotti, Emanuele Albini, Eugenio Della Vedova, e del Casiere Luigi Pignat.

Il Casiere depositerà man mano il denaro raccolto dagli incaricati e settimanalmente verrà pubblicato dai giornali il resoconto.

La parola «vincolato» posta più sopra, indica che il Casiere può soltanto versare; per ritirare denaro occorre il consenso unanime o la firma delle nominate tre persone a cui il libretto è intestato.

A DOMANI

Relazione morale-finanziaria della Congregazione di Carità; la seduta della Commissione dei mercati, ecc. ecc.

Santa Lucia a' avvilina.....

Santa Lucia, sognata dai nostri bambini in veste d'oro, profonditrice di doni e di giocattoli è alle porte.

Come attende ansiosa l'alba di quel giorno tutta la «gente minima» — come appella il De Amicis l'esercito dei nostri cari piccini! Quanti sogni, quante speranze, quante congesture! Ieri sera nel Bazar Popolare del sig. Ernesto Marchetti in Riva Bartolina si ammiravano delle montagne colossali di giocattoli e pinnoli di ogni sorta. Dio, quanta roba! C'è davvero da rimanere imbarazzati nella scelta.

Il pubblico uditese accorre al Bazar Marchetti perchè trova articoli di assoluta novità a prezzi davvero «popolari».

Le mamme, che devono sostituire... Santa Lucia, sanno ove rivolgersi per i loro acquisti.

I farmacisti in assemblea

Sabato nel pomeriggio, nella sede dell'Unione Eserciti in Via Grazzano seguì la prima riunione del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Farmaceutica triulana.

Presiedeva il novello Presidente farmacista signor Ballico di Codroipo ed erano presenti tutti i consiglieri.

Si passò alla nomina del cassiere e per acclamazione riuscì eletto il signor Domenico De Candido ed a segretario il dott. Gio Batta Termini.

I convenuti s'intrattarono a lungo per gettare le prime basi dell'accordo che è desiderabile possa avvenire fra tutti gli appartenenti alla benemerita classe dei farmacisti nei riguardi della necessità di osservare scrupolosamente la marca unica e di istituire una tariffa pure unica per le specialità a per tutti i medicinali.

Personale d'ordine del nuovo Catasto

Ci comunicano: Il personale d'ordine dell'Amministrazione del nuovo Catasto:

Reso edotto col mezzo della stampa che il progetto di recente ventilato dal Governo per la sistemazione radicale degli stipendiati dello Stato mira soltanto a soddisfare alcune categorie di funzionari;

delibera

di aderire incondizionatamente a qualsiasi legittima e civile manifestazione che stia per essere attuata da parte di tutti quegli impiegati che risultano ingiustamente dimissionati, facendo pure presente all'opinione pubblica italiana che, nel mentre si riconosce il disagio economico di una parte di funzionari (che forse sono i meglio pagati) maggiormente si devono considerare miserande le difficoltà dell'esistenza dei sottoscritti, i quali, dopo 15 o 20 anni di utilissimo servizio, non possiedono oggi che un misereabilissimo disorganizzato organico variante da un minimo di 1200 lire annue ad un massimo di 1800!

I disegnatrici computisti del nuovo Catasto del Regno.

Audacissimo tentato furto

Angeli Gio. Batta fu Luigi da Celsiana, negoziante in coloniani in Via Bertoldina, ha una succursale sul piazzale di Porta Aquileia, accanto al Caffè alla «Nuova Stazione».

Ieri mattina, nell'aprire l'esercizio, l'Angeli notò un gran disordine nei banchi e nei cassetti, e passando nella stanza attigua, che mette in un cortile confinante colla ferrovia, s'accorse che la porta era stata forzata con una robustissima leva, rimasta abbandonata sul luogo.

In mezzo al cortile giaceva inoltre un bellissimo Registratore-cassa, ridotto in condizioni deplorabili: la parte inferiore era tutta squassata.

Ma furono poco fortunati gli audaci, in quanto che il Registratore nulla conteneva e nel cassetto del banco di negozio v'era appena una lira in monete di rame.

I carabinieri misiarono pronte indagini.

Facchino smemorato

Sabato sera col treno delle 22.50 il sig. Teodoro Fischetto, negoziante in vini con spaccio in Via Gemona, giunse a Udine da Venezia.

Nell'atrio della stazione consegnò la propria valigia in piena ripiena di biancheria vestiti e carte al facchino Jacuzzi Luigi fu Pietro d'anni 57, qui dimorante, senza fesso domicilio.

Ma il Fischetto, giunto a casa, attese invano il Jacuzzi, perciò ieri mattina denunciò il fatto alla P. S.

Il delegato Minardi fece arrestare il facchino, il quale si giustificò dicendo... di non ricordarsi più dove aveva lasciato la valigia!

Il funzionario non tenne buona la scusa e fece passare alle Carceri lo smemorato facchino che dovrà rispondere di appropriazione indebita.

+++

Il sig. Fischetto è venuto stamane alla nostra Redazione a dichiararci che egli darà una lauta mancia a chi rinvenendo tale valigia la porterà al suo domicilio in via Gemona N. 34

PER INSERZIONI

sul Paese rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Profezia, N. 8.

IL PROBLEMA DELLE ABITAZIONI

Il problema delle abitazioni ha importanza soprattutto igienica e morale; l'uno e l'altro lato, poi, convergono per dargli importanza economica, che per quanto indiretta, non è meno reale e significativa.

La morbilità e la mortalità dei quartieri poveri delle grandi città, nei quali la popolazione vive addensata peggio che animalmente in tuguri fatischi o senza luce, documentata colla inesorabilità statistica l'aspetto igienico del problema; ma attualmente non vi riesce completamente, perché mentre le cifre della mortalità sono sicure ed eloquenti quelle della morbilità sono molto incerte e frammentarie. Quando gli studi sulla morbilità, cioè sulla statistica delle malattie, saranno più sistematicamente e continuamente fatti, si sapranno le devastazioni spaventevoli che la scrofola, il rachitismo, l'anemia, le malattie cutanee e degli occhi ecc. fanno nelle classi povere a causa delle abitazioni insalubri. La morbilità rappresenta forse di più della mortalità l'aspetto economico del problema. Chi può dire le centinaia di milioni, che le società umane perdono per la mancata produzione degli ammalati e dei deboli e per le spese di mantenimento di tanti milioni di esseri improduttivi? Solo per la malaria tra i ferrovieri si sa che si perdono molti milioni di lire all'anno.

Gli studi interessantissimi sulla morbilità sono dappertutto iniziali e frammentari, non sono affatto popolari in Italia, dove la demografia scioccamente viene considerata come una scienza di lusso — un po' anche per colpa degli insegnanti universitari e degli istituti tecnici.

La mortalità, invece, o più conosciuta e valutata al giusto sotto il suo aspetto economico sociale. Ciò si deve specialmente alle ricerche del Bertillon e di Charles Bogh sulla mortalità nelle grandi città: Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Mosca, Budapest ecc. Questa mortalità delle grandi città, quando sono nettamente distinti i quartieri per la condizione economica di coloro che li abitano, riesce oltremodo istruttiva ed anche ragionevolmente sovversiva. — Quando si pensa che nei ricchissimi quartieri di Brompton (Londra), dei Camps Elisées, dell'Opera ecc. (Parigi) la mortalità è ridotta al 10 o al 12 per ogni 1000 abitanti — cioè alla cosiddetta mortalità necessaria di Chadwick — mentre in quelli poverissimi, ad esempio, di S. Saverio (Londra), di Mezelmontant, della Butte Chaumont ecc. (Parigi) sale al doppio o al triplo, se ne conchiude melanconicamente — e la conclusione non può che agire sovversivamente — che nelle società umane non c'è uguaglianza nemmeno dinanzi alla morte!

Ora la differenza nella mortalità tra i quartieri poveri e i quartieri ricchi in gran parte deriva dalla qualità della abitazione e dall'addensamento, cioè dal numero delle persone che vivono in una stanza.

Certamente alla elevatissima mortalità dei quartieri poveri contribuiscono la deficiente e cattiva alimentazione, il riscaldamento mancato, i vestiti, il lavoro precoce, e soverchiamente continuo ecc. ecc. Ma che la parte principale spetti alla insalubrità delle abitazioni risulta all'evidenza da certi confronti, che non sono suscettibili di equivoca interpretazione.

Gli uomini appartenenti alla classe lavoratrice, a parità di salari, di alimentazione, di condizione economica vedono diminuire enormemente la loro mortalità appena, come a Londra nei quartieri Peabody, passarono ad abitare le abitazioni igieniche, la mortalità, quasi istantaneamente si è ridotta della metà ed anche di più in alcune città inglesi e tedesche, nelle quali si sono fatti sventramenti veri e non burleschi come a Napoli e a Palermo, senza che siano mutate in in pari tempo e in pari misura le altre condizioni di vita.

Quando in una stanza buia, angusta, fetente abitano dieci, dodici — sino a venti persone! — di età e di sesso diverso, è assolutamente impossibile che una sana educazione faccia sentire l'azione sua benefica. Il meglio, o il meno peggio, che può avvenirne è che questi disgraziati per gran parte della giornata lascino la tana e vivano in strada. A Napoli la deficienza delle abitazioni e la loro pessima qualità fanno sì che i fanciulli delle classi più misere vadano a costituire la falange degli scugnizzi, nella quale si recluderanno le più basse prostitute e i più pericolosi delinquenti. I fanciulli delle classi disagiate — due terzi circa della popolazione totale! vivono liberamente in strada, né più, né meno dei cani a Costantinopoli.

Chi dalla scuola pretende larghi risultati educativi per le masse popolari, quando queste abitano nei bassi, nei fondaci di Napoli, nei lodging houses di Londra, è semplicemente uno sciocco, quando non è un ipocrita malvagio che vuole rendere responsabile la scuola dei delitti che essa non può impedire.

pervertimento sessuale in siffatti ambienti lo dice Emilio Vandorvalde.

Il milionario socialista belga, nel suo bellissimo *Essai rural*, a proposito delle abitazioni di Bruxelles 1800, fa su questo brano di un rapporto di una inchiesta di Jucker e Lagasse: « Corte famiglia, non abitanti che « unica stanza sono obbligate spesso « di far coricare nello stesso letto giovani e giovanette, adulti e adolescenti. Non c'è bisogno di essere « severi moralisti per comprendere « tutta l'estensione delle conseguenze « di tale promiscuità. Ci si permetterà « di citare un esempio e ci si perdonerà qualche particolare un po' naturalista. Una famiglia operata che « abita un solo ambiente, molto spazioso del resto, è composta così: Il « padre, vecchio di 70 anni e la madre; 3 giovani figli del primo matrimonio del padre; 2 giovanette e « un giovanotto del secondo matrimonio; due figlie naturali della terza moglie, e la madre attuale. In tutto « 10 persone. Andiamo a vedere la « famiglia. Vi era nella stanza un solo letto, per l'uso dei genitori. Le altre « otto persone, di cui la più giovane « a 17 anni e il più vecchio a 29 « anni, si coricavano su di un immenso « pagliericcio riposto in un canto della « stanza. Il risultato ne è il seguente: « tre delle quattro giovani si trovano « in istato di gravidanza. Le due più « giovani (le figlie naturali della terza « moglie) interrogate, designano senza « il monomo scrupolo, ed la menoma « onta il loro secondo fratellastro, di « nome Jef, come l'autore di una situazione che non era loro più « sibile di nascondere. Jef, interrogato « negò dappertutto, poi finì per confessare come se si riconoscesse, colpevole di qualche faccenda. Egli cercò « frattanto di scusare la sua responsabilità invocando la gravidanza della « terza sorellastra, contratta, egli « lo giurava, sotto il tetto paterno; e « ne incolpava un altro dei suoi fratelli... »

È pare che basti per dimostrare a quali conseguenze conduca la promiscuità, conseguenza necessaria dell'addensamento; lo conseguenze che furono descritte magistralmente tanti anni or sono da Michelet nel classico libro sulla *Strega*.

Dunque dalle abitazioni insufficienti insalubri derivano: da un lato la grande morbilità, cioè lo sviluppo delle malattie esaurienti ed economicamente più disastrose e la grandissima mortalità delle classi povere; dall'altro l'incesto, la prostituzione, l'educazione, o meglio la ineducazione della strada, l'avvicinamento graduale alla più alta delinquenza...

Siamo riusciti a dimostrare la importanza sociale del problema delle abitazioni popolari?

Lo dica il lettore che ci ha accordato la sua benevola attenzione.

STATO CIVILE
Boll. sett. dal 1 al 7 dicembre
Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 10
> morti > >
> esposti > >

Totale N. 23
Publicazioni di matrimonio
Co. Filippo Saderchi impiegato con Rosa Modonutti casalinga — Angelo Nigrita bandito con Euristia Bin casalinga — Adelchi Di Bort panaiaro con Carolina Castenetto casalinga — Sigismondo Pozzo seggiolaio con Rosa Del Mestre sarta — Angelo Cianciani operaio con Maria Salvador operaia — Aristide Luigi Valerio agente di commercio con Maria Modotti sarta.

Matrimoni
Giuseppe Barbotti operaio con Giuseppina Crontino zolfacciaia.

Morti
Caterina Battisti di Giacomo d'anni 42 ancella di carità — Antonio Di Grazia di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Daniele Alfieri fu Giovanni d'anni 71 infermiere — Elena Paiani di Giuseppe di giorni 16 — Maria Scardueli Traldi fu Celestino d'anni 69 agiata — Tio Marin Mattiassi fu Gio Balta d'anni 84 agricoltore — Angelo Malattia fu Daniele d'anni 50 commerciante — Amalia Venturini fu Antonio d'anni 21 operaia — Napoleone Giorgiutti fu Tomaso d'anni 64 facchino — Idegonda Lovis-Lena fu Bernardo d'anni 43 cuccitrice — Maria Zorzin d'anni 41 casalinga — Luigia Coggi-Liso fu Luigi d'anni 58 casalinga — Gino Sebastianutti di Luigi d'anni 1 mesi 11 — Feliciano Galasso fu Pietro d'anni 73 agricoltore — Antonio Lana fu Carlo d'anni 61 cameriere — Lucia Rosso - Passalenti fu Luigi d'anni 52 sarta — Anna Santi di mesi 3 e giorni 25 — Luigi Marzolla fu Mattia d'anni 58 agricoltore — Giacomo Danalone fu Giovanni d'anni 74 bracciante.

Totale n. 19, dei quali 5 a domicilio.
Buona usanza
Dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bartelli e C di Milano — nota a tutto il mondo per le sue finissime profumerie, produttrici delle famose pillole di Catramina contro le tossi, e di quel meraviglioso ricostituente che è il Pithecor, così indicato per i bambini gracili — riceviamo un buon quantitativo di Cerotti Bartelli, conosciutissimi per la loro immediata

efficacia nella cura dei dolori alle reni, dolori di petto e lombari, e reumatismi in genere. — Dell'offerta Bartelli ne potranno godere i poveri che ricorrono al nostro giornale.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva
"Il Padrone delle Ferriere"
Il « Padrone delle Ferriere » ottomero ieri sera un grande successo. Questa sera « Pietra fra Pietre », uno degli ottimi lavori del Sudermann, già altrove recitato con ottimo successo, e che per Udine è nuovo.

Cronache provinciali

Tolmezzo
La vittoria democratica
(Per telefono)
La lotta è stata asprissima. Ma riuscì trionfante dalle urne la lista popolare pubblicata nel « Paese » di sabato.
Grande entusiasmo.
A domani maggiori particolari.

Ecco il risultato della votazione di 15 sezioni su 20 per la nomina di un consigliere provinciale:
Magrini voti 1012, Da Pozzo 832, Spinotti 582, De Marchi 420.
Le otto sezioni che mancano possono però spostare il risultato definitivo.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile. Udine, 1907 — Tip. M. Barducco.

Dopo lungo e penoso soffrire rivedo ieri l'anima a Dio la buona

ORSOLA BONORA

Il marito Leonardo, i figli Giovanni, Giacomo e Florido, le nuora Domenica, Letizia e Luigia, e i nipoti tutti ne pongono il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi ad Illeggio — ore 15.

Nogio, 9 Dicembre 1907.
La presente serve di partecipazione personale.

De Puppi Guglielmo

UDINE - Mercatovecchio - UDINE
EMPORIO
MACCHINE DA CUCIRE
Macchine per caffè e mangle
BICICLETTE
Coperture camere d'aria — Accessori
Pezzi di ricambio — Riparazioni
FUCILI DA CACCIA - REVOLVERS
CARTA DA TAPEZZERIE
+ CAMBI E PAGAMENTI RATEALI +

“DAF”

Distilleria Agricola Friulana
Ganolani & Cremass - Udine

Quale aperitivo e tonico preferite sempre
L'AMARO

“DAF”
Distilleria Agricola Friulana
Ganolani & Cremass - Udine

Dono a chi acquista più di Lire 25.
E. Frette & C.
Monza
Telario
Tovagliario
Fazzoletti
Tavole
Biancheria da Uomo e da Donna
Cotratti da Casa e da Sposa
MILANO ROMA GENOVA TORINO
Cataloghi e Campioni gratis a franco.

Casa di assistenza ostetrica
per
GESTANTI e PARTORIENTI
autorizzata con R. Decreto Prefettizio
DIRETTA
dalla levatrice sig. TERESA NODARI
con consulenza
dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
MASSIMA SEGRETEZZA
UDINE - Via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE
TELEFONO 3-24

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato
XII ESERCIZIO
Situazione al 31 ottobre 1907.

ATTIVITA
Numerario in cassa L. 80,940.25
Valori di proprietà della Banca (garan. dello Stato) .. 99,501.50
Combinati attivi
in portaf. L. 2,300,102.87
scaduti in corso di riscoss. .. 18,505. —
Effetti per incasso .. 2,587,757.87
Anticipaz. a valori e ritardi .. 80,800. —
Conti corr. diversi .. 282,838.02

Debitori e creditori diversi .. 343,038.52
Mobili e spese d'impianto .. 6,200.00
Totale della Attività .. 3,157,189.00
Valori di terzi in deposito a garanzia appozz. L. 618,123.04
a cauzione .. 10,000. —
a custodia .. 7,011.75

Tasse e spese d'amministr. .. 31,341.87
Totale generale .. 3,710,267.16
PATRIMONIO SOCIALE
Capitale L. 135,420. —
Fondo riserva .. 49,814.05
Fondo sval. .. 2,148.07
Iniz. val. .. 186,983.32

PASSIVITA
Depositi a risparmio e in conto corrente liberi e vincolati L. 2,748,727.37
Conti correnti con Banche e corrispondenti L. 110,714.43
Debitori e creditori diversi .. 49,600. —
Conto dividendi .. 1,183.50
Fondo previdenza impiegati .. 5,432.09

Totale della passività L. 3,108,662.31
Valori di terzi in deposito a garanzia appozz. L. 618,123.04
a cauzione .. 10,000. —
a custodia .. 7,011.75

Uteli forti degnati dagli Interessi passivi a tutt'oggi e riscosso esenz. proced. .. 70,869.16
Totale generale L. 3,710,267.16
Il Presidente A. MIANI
F. MARTINUZZI Il Direttore prof.
Il Sindaco Il Cassiere
M. F. Ostermann Politi
OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, o fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi:
in Conto Corrente con chèque al 3 1/2 0/0 a Risparmio libero, sopra libretti nominativi o al portatore .. 3 1/2 0/0 a Piccolo Risparmio (lib. gratis) .. 4 0/0 a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
Accetta prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso del 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
Anticipa somme con polizza e la Conto corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.
Apra Conti Correnti anche con garanzia cambiale.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei soci e non soci.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Le azioni della Banca, del valore di Lire 27. —, sono ammittive, o non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

al TRAM ELETTRICO
(angolo PALAZZO MANGILLI)
Piazza Garibaldi - UDINE - Piazza Garibaldi

Il sottoscritto, già conduttore della vecchia osteria « Cucina Economica » di Via Portanuova, avverte i Cittadini e Provinciali di aver assunto e rimessa a nuovo la vecchia osteria Mangilli, promettendo di mantenere, come nel passato, Via delle migliori cantine friulane.

Bianco fuso Cent. 70
Nero di Albano del co. Barico Mels .. 70
di Colaredo .. 60
Nero da pasto .. 40
Id. per esportazione .. 35

Tiene pure Cucina alla casalinga assumendo posizioni a prezzi modesti.
G. R. TROIANI.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

Ferro - China - Bisleri

È indicatissimo per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
L'illustre Dottor S. L. A. U. R. A. Professore della R. Università di Torino, scrive: « Il « FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato eccellente, un tonico pronto ed « efficace riparatore costituzionale ». 4
Vale la pena di MILANO

Nocera Umbra Acqua da tavola

Esigete la marca «Sorgente Angellina»
F. BISLERI & C. - MILANO

AVVISO

Area fabbricabile da vendersi a spezzati sul Viale Palmanova.
Per chiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta B. Capolari e C. in Udine.

CASA DI CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del Dott. L. ZAPPAROLI specialista Udine - VIA AQUILEIA - 88
Visite ogni giorno. Camere gratuite per ammalati poveri. Telefono 317

“Alla Speranza”

già «Vecchia Cucina Economica»
La conduttrice Antoinetta Zanvaga si pregia avvertire che ha assunto l'esercizio di osteria in Via Porta Nuova all' insegna «Alla Speranza» già Vecchia Cucina Economica e che è fornita di eccellenti vini nostrani e di bottiglia con annessa Cucina alla Casalinga a prezzi modesti.
Nero nostrano di Bertoldo al litro cent. 60
Bianco .. 60
Vino da pasto per esportazione .. 60
Si accetta anche depositanti a prezzi da convenirsi. Servizio inappuntabile.



Malattie degli occhi Difetti della vista

Specialista dott. Gambarotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede.
Via Pascolle, N. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì e Venerdì ore 11
alla FARMACIA FILIPPUZZI.

Acqua Naturale di PETANZ

la migliore e più economica
ACQUA DA TAVOLA
Concessionario per l'Italia
A. V. RADDO - Udine
Rappresentante generale
Angelo Fabris & C. - Udine

Non adoperate più Tinture dannose
RICORRETE ALLA
VERA INSUPERABILE
TINTURA Istantanea (Brevettata)

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Campionaria di Roma 1903
R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA DI UDINE.

I campioni della Tintura presentati dal signor Lodovico Be bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno non contengono né nitro e altri sali d'argento; né di piombo, di mercurio, di rame di cadmio; né altre sostanze minerali nocive.

G. R. TROIANI.
Udine, 15 Gennaio 1901.
Il Direttore Prof. NALLINO.
Unico deposito presso il parroco RE LODOVICO, Via Daniele Manin.

PELLICCERIE

Unico Deposito e Laboratorio
AUGUSTO VERZA
UDINE - Mercatovecchio, N. 5-7 - UDINE

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

